

UNA CHIESA MISERICORDIOSA CHE SI SA COINVOLGERE

Mons. Oscar CANTONI è ormai ufficialmente vescovo di Como. Durante una sentita e partecipata cerimonia (notevole anche la presenza cremasca), mons Oscar ha preso possesso della sua nuova e tuttavia ben conosciuta diocesi. Riportiamo la sua omelia, la prima, ci auguriamo, di una lunga serie.

Abbiamo iniziato questa celebrazione ricevendo l'augurio fecondo della grazia e della pace, nella consolante certezza che Dio padre effonde veramente su ciascuno di noi, attraverso Cristo, suo Figlio, nello Spirito Santo, il suo amore (la grazia) e la pienezza di tutti i beni (la pace).

Noi, qui presenti in questa cattedrale, accogliamo con gioia e gratitudine questa gratuita iniziativa di Dio, ma insieme ci impegniamo a ritrasmetterla, perché i doni di Dio si estendano e raggiungano tutti i fratelli e le sorelle nella nostra vasta Diocesi, dalla città di Como alla bassa Comasca, fino alle Valli Varesine, dal Lago alla Val d'Intelvi, dalla Val Chiavenna alla Valtellina.

Il Signore precede con il suo amore anche i fedeli della santa Chiesa di Crema, qui degnamente rappresentati da presbiteri, diaconi e vari laici, giovani compresi, che hanno voluto, ancora una volta, sostenermi con il loro affetto e così riconsegnarmi alla Chiesa di Como, della quale oggi sono diventato padre.

Grazie e pace anche agli altri amici sacerdoti, alle persone consacrate, ai laici e alle laiche qui presenti, alle autorità civili e militari, ai giornalisti, come anche ai padri vescovi, che testimoniano la fraternità episcopale che vige tra noi e la sollecitudine collegiale per tutte le Chiese.

Non è un caso se la Provvidenza ha fatto in modo che iniziassi il mio ministero episcopale tra noi in questa domenica, prima di Avvento.

L'Avvento ci obbliga a ridefinirci come cristiani.

Chi siamo?

Siamo un popolo pellegrinante sulla terra, che va incontro al Signore che viene, un popolo che cammina "nella luce del Signore", quindi che fa della speranza la dimensione fondamentale del nostro vivere.

Un popolo non ripiegato sul passato, in un eterno ritorno, come se al concludersi di un anno liturgico, tutto ritornasse nuovamente da capo. Noi oggi siamo protesi verso il futuro, perché attendiamo nella speranza il Signore che viene, consapevoli che in Lui troviamo la pienezza di tutte le nostre attese.

Illuminati dalla grazia dell'Avvento, siamo dunque chiamati a ricominciare, perché in questo si caratterizza la vita cristiana, come già sottolineava S.Gregorio di Nissa: "*La vita cristiana va di inizio in inizio, attraverso inizi che non hanno fine*".

Ricominciamo il nostro cammino incontro al Signore che viene in questo oggi, diverso da ieri, in questo tempo, travagliato e complesso, ma anche ricco di potenzialità ancora inesprese, in fedele continuità, però, con il cammino di fede percorso fin qui, in una storia di santità, condotta dallo Spirito santo e noi, in questi anni trascorsi, nonostante fragilità e debolezze.

Ed è bello e significativo, a questo punto, ricordare il Pastore che mi ha preceduto su questa cattedra e al quale rivolgo il mio cordiale e riconoscente saluto, il caro vescovo Diego.

È attraverso il suo servizio appassionato che la Chiesa di Como è avanzata in questi anni fin qui ed ora mi è affidata per aiutare i cristiani a progredire ulteriormente nel cammino della fede ed essere così lievito e sale, a servizio del mondo in cui viviamo, in questo nostro vasto territorio.

Oggi registriamo, quindi, l'inizio di una nuova avventura spirituale, prima che

pastorale, che non può essere solo mia, ma che coinvolge tutti, chiunque siamo e dovunque ci troviamo a vivere.

Nella multiforme situazione sociale ed ecclesiale della nostra diocesi convivono ricchezze e povertà, persone colme di sapienza e altre prive di risorse, famiglie aperte all'accoglienza e non poche famiglie ferite, giovani impegnati in vari settori, come nel volontariato sociale, insieme ad altri senza prospettive di lavoro e quindi privi di dignità e senza futuro.

Oggi, prima domenica di Avvento, è l'inizio di un nuovo cammino per sognare, desiderare e costruire insieme una Chiesa sinodale, pienamente inserita nella storia di oggi, che guarda con simpatia gli uomini del nostro tempo, con le loro aspirazioni e i loro drammi, che non giudica, ma che accoglie, una Chiesa misericordiosa, che si sa coinvolgere per aiutare i feriti della vita, per soccorrere chi è scartato dalla società, per esercitare l'ospitalità verso i migranti e i rifugiati, una Chiesa serva che, senza volerlo, con questo dinamismo, diventa attraente e contagiosa, testimone di Colui che è venuto non per essere servito, ma per servire.

Vi invito a sognare tutti una Chiesa così, frutto di una comune e generosa assunzione di responsabilità, in cui i cristiani coltivano un clima di fiducia e di stima reciproca, di ascolto umile e paziente, promuovono uno stile di accoglienza rispettoso della diversità, e rinunciano alle sempre insidiose tentazioni del maligno, che sottolinea invece malumori e pessimismo.

Un nuovo inizio implica che ciascuno ricominci un serio cammino di conversione per rigettare da sé, prima che dagli altri, ogni mondanità e scegliere decisamente uno stile nuovo, con la forza dello Spirito Santo, che generi serenità e pace, condizione perché la comunità cristiana sappia coinvolgere e appassionare i giovani con il loro contributo e promuovere un clima di vera fraternità tra parrocchie, famiglie, gruppi, associazioni e movimenti, nella valorizzazione e col contributo di tutti, a partire da un presbiterio che diventa specchio di unione fraterna.

In una Chiesa così, il vescovo ha il compito di favorire e sviluppare la crescita dei carismi di ciascuno e di coordinarli per il bene di tutta la Comunità, sentendosi condiscipolo, prima ancora che sposo e padre. La grazia che chiedo per me al Signore è quella di rinunciare ad ogni distanza per accompagnarvi e sostenervi nelle difficoltà e nelle gioie, come un vero padre, ad immagine del Padre celeste, a partire da una vicinanza con i sacerdoti.

Con la grazia dello Spirito Santo, allora, progrediamo insieme, come popolo di Dio. Facciamo cioè un passo avanti, con umiltà e semplicità. *“E' proprio del mistero di Dio agire in modo somnesso. Solo pian piano Egli costruisce nella grande storia dell'umanità la sua storia. Vuole arrivare all'umanità soltanto attraverso la fede dei suoi fedeli ai quali si manifesta.”* (Benedetto XVI).

Avanziamo, quindi, incontro al Signore che viene con coraggio e fiducia, sostenuti dal reciproco amore fraterno.

Non è questo già il tempo della visione, è ancora il tempo della fede.

Camminiamo, quindi, nella fede e giungeremo alla visione!

È l'avventura cristiana che sempre ricomincia.

Mons. Oscar CANTONI - 27.11.2016